

LE BOTTEGHE DELL'INSEGNARE

Report dei lavori svolti durante la Convention
"Protagonisti nella scuola per la crescita della società"
Bologna 13-14 ottobre 2012

ITALIANO - LINGUA

Morfologia e sintassi: sicuri di sapere che cosa sono?

Responsabile **Daniela Notarbartolo**

La scarsa chiarezza dei concetti analizzati deriva dall'uso che ne fa la manualistica (e la tradizione didattica). La parte dei manuali di grammatica chiamata "morfologia" comprende tutte le parti del discorso, anche quelle non variabili (che non hanno una loro morfologia), mentre la "sintassi" copre esclusivamente l'analisi logica e l'analisi del periodo. Il percorso di scoperta comune permette di scoprire che le parti del discorso non possono essere riconosciute se non in relazione alla loro posizione nella frase e nei gruppi sintattici: esiste una micro-sintassi dei nessi reciproci fra parole che è criterio per individuare non solo le classi di parole quando sono in posizione "prototipica", ma anche le funzioni che le stesse possono assumere quando si trovano in posizioni anomale (primi fra tutti i "sostantivati").

Questo esame critico dei concetti grammaticali rafforza l'idea originaria della bottega del 2011, tutta fondata sulla constatazione che una "bicicletta" di cui si veda il principio di funzionamento è molto più significativa di una raccolta di "pezzi di ricambio" separati fra loro: così la frase come insieme rende ragione dei nessi morfosintattici, mentre le parti da sole non forniscono criteri univoci. Ci si avvicina così alla grammatica detta "funzionale" presente anche nel quadro di riferimento Invalsi.

L'analisi logica viene ricondotta alla sua vera natura di indispensabile analisi del significato: moltissimi complementi esprimono relazioni logico-semantiche, diversamente da gruppi che si spiegano all'interno della struttura predicativa. La quantità abnorme di complementi proposta

pag. 1 di 2

dalla maggior parte dei manuali in uso può essere ridotta: non solo eliminando il troppo, ma anche riorganizzando i complementi secondo criteri specifici riconoscibili dai ragazzi.

Lo scopo della bottega è di raccogliere le esperienze di chi vi partecipa. Da questo punto di vista ogni ipotesi presentata (sotto forma di slide) diventa oggetto di discussione e di scambio: le difficoltà di apprendimento degli studenti, che tutti sperimentano in classe, trovano spesso un'ipotesi di spiegazione: tutte le volte che il modello teorico non è chiaro, o le definizioni non sono univoche, o il punto di osservazione non è precisato, scatta nello studente una impossibilità di generalizzare che impedisce alle "nozioni imparate" (spesso in maniera routinaria o mnemonica) di diventare coscienza organica dei fenomeni linguistici.

Lo scopo della bottega è soprattutto nell'impegno di rendere ragionevole lo studio della grammatica, e per questo vaglia ogni definizione e ogni concetto: per essere ragionevole deve essere guidato da criteri riconoscibili che permettano la generalizzazione, rigoroso (per esempio nel distinguere se i fenomeni sono sintattici, morfologici, semantici), ma deve anche mettere in moto l'osservazione della realtà e la capacità di uso. Anche perché quando la ragione scopre di essere adeguata all'oggetto ("ho capito!") scatta anche la motivazione, e non viceversa. La scoperta della bellezza e della semplicità dell'oggetto-frase fa scattare lo stupore: "Guarda un po' come è fatta bene la frase! quanto è solida, ingegnosa, acuta!" (da *L'eleganza del riccio*).

Il compito del gruppo è quello di costruire curricoli coerenti con l'assunto generale presentato a partire da esperienze su singoli argomenti (a propria scelta). Sono state ipotizzate botteghe a partire da un curriculum condiviso distinte per livello (primaria / media / superiori), per provare a produrre materiali ed esperienze compatibili benché diverse. La modalità scelta è l'uso della webconference che già l'anno scorso aveva favorito questo genere di scambi. Se fosse possibile dal punto di vista logistico si vorrebbero organizzare anche seminari di macroarea regionale per coinvolgere i colleghi delle scuole dove si intraprende il lavoro.